

Doc. **XII**-*quinquies*
N. **70**

CAMERA DEI DEPUTATI

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE

Sessione Annuale di Oslo, Norvegia
(6-10 luglio 2010)

Risoluzione sulla criminalità informatica

Trasmessa il 23 luglio 2010

RISOLUZIONE SULLA CRIMINALITÀ INFORMATICA

1. *Ribadendo* l'approccio globale dell'OSCE ai profili umani, politico-militari ed economico-ambientali della sicurezza,

2. *Riconoscendo* i benefici e i vantaggi per la società umana e lo sviluppo sociale dei progressi nelle tecnologie dell'informazione e della telecomunicazione, quali internet e i social networks, che facilitano le operazioni finanziarie, la conoscenza e le comunicazioni interculturali e interpersonali, e che questi benefici e vantaggi debbano esser fruiti da tutti, anche dai bambini, da giovani e dalle donne, senza il timore di molestie, sfruttamento, truffe e altre forme di criminalità,

3. *Riconoscendo* che nel mondo moderno e con i progressi tecnologici, gli Stati e i cittadini sono esposti a minacce provenienti da varie fonti che vanno al di là dei confini nazionali,

4. *Sottolineando* il fatto che gli attacchi informatici sono diventati una minaccia alla sicurezza grave e variabile e continuano ad esser presenti in vari luoghi dell'area dell'OSCE,

5. *Riconoscendo* il ruolo essenziale della cooperazione tra tutti i governi per affrontare con successo i moderni rischi per la sicurezza,

6. *Riaffermando* la Dichiarazione di Astana del 2008 e la relativa Risoluzione sulla sicurezza informatica e la criminalità informatica, che riconosce che gli attacchi informatici sono una grande sfida per i governi perché possono destabilizzare la società e mettere in pericolo la disponibilità di servizi pubblici e il funzionamento di infrastrutture statali vitali,

7. *Rilevando* che alcuni degli effetti di un attacco informatico alle infrastrutture

statali vitali non sono di natura diversa da quelli di un'aggressione convenzionale,

8. *Ribadendo* che l'OSCE potrebbe funzionare come meccanismo regionale che sostiene, coordina e verifica lo sviluppo e l'attuazione delle attività nazionali in questo campo, prendendo spunto e portando avanti attività avviate in precedenza relative ai vari aspetti della sicurezza informatica e della criminalità informatica,

9. *Ribadendo* il ruolo dei parlamentari nell'affrontare le minacce alla sicurezza approvando leggi che puniscano gli autori di attacchi informatici e diano alle forze di polizia poteri sufficienti per individuare, indagare e perseguire gli attacchi informatici, sia a livello nazionale che internazionale, nonché nell'intraprendere ricerche sulla natura di tale minaccia in base alle quali informare le leggi,

10. *Accogliendo favorevolmente* il fatto che numerosi Stati partecipanti dell'OSCE hanno già messo a punto e adottato contromisure per combattere vari tipi di minacce informatiche,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

11. *Esorta* a proseguire le discussioni nelle sedi internazionali in merito a come rispondere efficacemente all'abuso del cyberspazio a fini criminali e in particolare terroristici in modo da rendere le indagini, la raccolta di prove in forma elettronica e i procedimenti penali più efficaci e di promuovere ed aumentare l'efficacia e la rapidità della cooperazione internazionale nel campo della criminalità informatica, pur riconoscendo la necessità di tutelare gli interessi legittimi per l'uso e lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione,

12. *Invita* la comunità internazionale ad aumentare la cooperazione e lo scambio di informazioni nel campo della sicurezza informatica e della criminalità informatica, ad esempio mediante la NATO, l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa ed altri organismi, per rispondere efficacemente alle minacce provenienti dal ciber spazio;

13. *Invita* la comunità internazionale a concordare contromisure specifiche per combattere le minacce informatiche, ivi inclusa la creazione di regole di condotta universale per il ciber spazio;

14. *Richiama l'attenzione* sulla necessità di rivedere le leggi in vigore in materia di sicurezza informatica e criminalità informatica, ad esempio attraverso l'adozione di disposizioni su:

a. I reati contro la riservatezza, l'integrità e la disponibilità di dati e sistemi informatici;

b. I reati di natura informatica, quali la falsificazione informatica e le frodi di natura informatica;

c. I reati in materia di violazione del diritto d'autore;

d. I reati relativi ai contenuti, quali ad esempio la pornografia infantile, inclusa la necessaria cooperazione degli Internet service providers in modo che possano denunciare alle autorità casi di sfruttamento sessuale online ai danni dei fanciulli;

15. *Esorta* alla ricerca di misure supplementari, inclusa l'armonizzazione delle leggi degli Stati in materia e l'introduzione di reti di comunicazione dirette per rendere più efficiente la cooperazione internazionale nel campo della sicurezza informatica e della criminalità informatica;

16. *Sollecita* tutte le parti interessate a ricercare, in buona fede, soluzioni negoziate nel campo della sicurezza informatica e della criminalità informatica, finalizzate a raggiungere una soluzione globale e duratura, basata sulle norme e i principi del diritto internazionale che rispettano i diritti umani fondamentali, come sancito nella Convenzione per la Tutela dei Diritti Umani e delle Libertà Fondamentali del Consiglio d'Europa del 1950, il Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici delle Nazioni Unite del 1966, e gli altri trattati internazionali sui diritti umani pertinenti, che ribadiscono il diritto di ognuno di avere opinioni senza ingerenze, nonché il diritto alla libertà di espressione, inclusa la libertà di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee di ogni genere, a prescindere dalle frontiere, e i diritti riguardanti il rispetto della privacy e il diritto alla tutela dei dati personali;

17. *Sottolinea* la necessità di analizzare l'efficienza delle misure esistenti e di integrarle secondo l'esperienza in modo da trovare risposte comuni per lo sviluppo di nuove tecnologie dell'informazione garantendo nel contempo la cooperazione tra gli Stati e l'industria privata, secondo gli standard e i valori dell'OSCE.